

L'INIZIATIVA. In corso a Firenze Fabbrica Europa E l'ex stazione si riempie di arti

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSSELLA BATTISTI

FIRENZE. L'edificio si allarga dietro il muro di cinta, poco distante da Porta a Prato. Immenso, apparentemente silenzioso in un giardino fuori dal tempo, dove una vecchia locomotiva gli riposa accanto. Ma i cinquemila metri quadrati all'interno dell'ex stazione Leopolda vivono in questi giorni di vita propria: un vivacissimo «disordine delle arti» vi regna da quando la Fabbrica Europa ha «occupato» lo spazio con manifestazioni multidisciplinari. L'iniziativa, promossa con i contributi della Cee e della Regione Toscana, mira a scuotere l'ana stagnante della produzione culturale e ha richiamato a Firenze artisti da tutta Europa, impegnandoli in laboratori, seminari, conferenze e spettacoli.

Un grande palcoscenico libero dove poter esprimere idee, riflessioni, consigli, speranze per un futuro più fertile. Aperto ai danzatori - i più «castigati» dagli scarsi investimenti statali - che hanno avuto a disposizione lo spazio scenico un paio di volte a settimana, dando la possibilità anche a giovani autori alle prime coreografie di esibirsi davanti a una platea di spettatori. Libero, infine, anche il pubblico di partecipare secondo i tempi e le modalità che più preferisce: dalla mattina alla sera il calendario della Fabbrica Europa prevede eventi diversi, ai quali si può assistere spostandosi da una parte all'altra del grande edificio.

Per gli addetti ai lavori sono stati

organizzati alcuni workshop condotti da coreografi e artisti già affermati. I laboratori durano ciascuna una settimana all'incirca e sfociano in una performance finale. A inaugurare il primo laboratorio è stata Adriana Boriello con un mini-spettacolo conclusivo dal titolo *Rito*, dove lungo un viottolo ricoperto da cellophane scuro gli spettatori venivano invitati a seguire la misteriosa vestale di uno strano rito. La colonna sonora veniva eseguita in diretta e «indirettamente» dagli spettatori stessi, mentre calpestavano piatti e bicchieri di plastica nascosti sotto il cellophane e il cui scricchiolio veniva amplificato dagli altoparlanti. E sullo sfondo bisbigliante dei «seminaristi», Adriana provocava la sorpresa finale, ribaltandosi in maschera grottesca con le gambe in aria.

Inaugurata l'8 ottobre, la manifestazione proseguirà fino al 30, sempre con un menù variegato di mostre, incontri, workshop e performance, tra le quali lo spettacolo *Elogio dell'ombra* di Virgilio Sieni (26-27 e 29 ottobre), lo stage di Charlotte Zerby e della scuola di Arnhem sui «Miti della Città: segnali, modelli e convenzioni» (28 ottobre). E, inoltre, rimangono come segno scenografico persistente della rassegna le installazioni di Eduard Vandellòs, i ritratti di Colomba d'Apollito, le foto di danza di Piero Tauro e di Wim Vandekeybus, i «Tappeti volanti» dei Viaggiatori immobili.



«Numero uno» Che farà Benigni ospite di Baudo?

Baudo vuol partire alla grande con il suo «Numero uno». Il nuovo varietà di Raiuno targato Pippo. Perché l'ospite di punta sarà Roberto Benigni, alias «Il Mostro» (nella foto). E a ricordare l'effetto che fece sul pubblico (e sulla Carrà) a «Fantastico», la nuova incursione televisiva dell'imprevedibile Benigni dovrebbe portare grandi ascolti alla prima rete pubblica. Chissà cosa si inventerà il comico toscano-americano. Di certo non potrà cercare la «topa» nei pantaloni di Baudo. Non lo sa neanche Baudo. «Da sempre - dice - sono la sua vittima preferita, ma stavolta non so prevedere cosa accadrà». Il nuovo programma del direttore artistico della tv pubblica è una sorta di gran gala dedicato alla televisione. «Numero uno» (orario di inizio, 20.40) metterà infatti a confronto dodici varietà tra i più popolari della storia della tv, da «Canzonissima» a «Studio uno» fino al più recente «Fantastico». Una giuria e i telespettatori, attraverso il telefono, decreteranno quale sarà il migliore. L'intervento di Benigni è previsto intorno alle 22. Per la cronaca, Baudo era qualche sera fa a vedere «Il mostro», alla proiezione per la stampa. Chissà se il film gli è piaciuto.

L'Antitrust sui cinema: «Più concorrenza»

Concorrenza distorta nel settore delle sale cinematografiche. È la conclusione di un'indagine conoscitiva sul settore promossa dall'Antitrust a partire dagli ultimi mesi del '92. Sotto accusa è l'integrazione verticale tra produzione, distribuzione e programmazione nelle sale, ma soprattutto l'integrazione cinema-televisione (leggi, Fininvest) che privilegia la programmazione dei film che più verosimilmente potranno assicurare maggiori ricavi dalla vendita degli spazi tv, limitando gli sbocchi sul mercato alle imprese non orientate verso prodotti adatti alla tv. Il garante avvierà indagini sulle intese tra imprese in mercati caratterizzati da scarsa concorrenza (già in corso un'istruttoria sui circuiti Cinema 5 e Safin).

Le città e la scena Venerdì convegno a Roma

A conclusione delle molte rassegne che hanno animato l'Europa durante tutta l'estate, si terrà a Roma, venerdì prossimo dalle 10 al Palazzo delle Esposizioni, «Le città si incontrano sulla scena», un convegno internazionale cui parteciperanno molti dei direttori dei festival italiani e stranieri. Tra gli ospiti dell'incontro, coordinato da Gianfranco Capitta e organizzato dall'Assessorato alla cultura di Roma e dall'Associazione Cadmo, lo scrittore croato Predrag Matvejevic, la direttrice del festival d'Autonne di Parigi Marie Collin, Frie Leysen del festival di Bruxelles e i responsabili delle principali manifestazioni italiane.

Gigi Sabani rinuncia alla Fininvest

Dopo aver presentato Castrocuro, Gigi Sabani cambia idea non lascerà la Rai per la Fininvest. «È stata proprio l'esperienza di Castrocuro a convincermi a restare. E poi il direttore generale Billia mi ha chiamato personalmente chiedendomi di partecipare al nuovo palinsesto», ha detto Sabani. Il conduttore sarà comunque, come previsto, su Italia 1 per il varietà *Re per una notte* dal prossimo marzo. Per poi tornare stabilmente alla Rai.

«Non è la Rai» cambia ma non troppo

L'Auditel ne ha decretato la «morte»: quasi due milioni di telespettatori persi nell'ultimo periodo. Ma Gianni Boncompagni non demorde. Così ha deciso di tentare il tutto e per tutto. «Non è la Rai dunque andrà avanti. Anzi sarà rilanciato con nuove rubriche. Resterà invariata, invece, la canzoncina americana cantata da Ambra che tante polemiche ha creato in questi giorni: *Short Dick man*, ritenuta troppo ammiccante per il pubblico dei ragazzini, vista l'allusione alle dimensioni dell'organo sessuale maschile.

A Madrid «La madre invita a comer», opera di Luis De Pablo

Abbuffata macabra

Grottesca e feroce, è tornata in scena al Teatro de La Zarzuela di Madrid, nell'ambito del Festival d'Autunno, *La madre invita a comer*, terza opera di Luis De Pablo sul surreale libretto di Vicente Molina-Foix. Contro la comicità macabra del testo, una gestualità acre e incisiva e la raffinata ricerca timbrica del compositore. Ha diretto l'Orchestra sinfonica di Madrid, José Ramón Encinar. Nel ruolo della Madre, Beatriz Lanza.

PAOLO PETAZZI

MADRID. Sesso violento, voraci appetiti e macabri rituali gastroerotici, pulsioni incestuose e cannibalismo sono alcuni dei temi che si addensano intorno al nucleo mortale della terza opera di Luis De Pablo, *La madre invita a comer* (La madre invita a pranzo) su testo di Vicente Molina-Foix, un'opera comica, burlesca, ma di una comicità sinistra, surreale, grottesca e feroce, di un genere collocabile in un filone singolarmente ricco della cultura spagnola. Rappresentata per la prima volta nel giugno 1993 alla Biennale Musica di Venezia, è tornata in scena in un nuovo allestimento al Teatro de La Zarzuela di Madrid, nell'ambito del Festival d'Autunno. Per una felice coincidenza l'occasione di un secondo ascolto (in Italia troppo spesso negato alle opere d'oggi) si collocava

quasi negli stessi giorni dell'apertura, presso il Centro de Arte Reina Sofia, di una ricca mostra sul Surrealismo in Spagna.

La madre invita a comer si basa su un testo di alta qualità, dovuto a uno scrittore illustre (anche se poco noto in Italia).

Grandi abbuffate

È impossibile in poche righe rendere conto della sferzata fantasia barocca e della ricchezza di allusioni e di implicazioni del libretto di Vicente Molina-Foix. La Madre protagonista è vedova di cinque mariti; ma ha avuto il Figlio fuori dal matrimonio, in un momento di follia con un poeta sudicione. Il Figlio, dai problemi edipici sempre più evidenti, si sdoppia in «Viaggiatori» di diverse età, che assistono alla vicenda commentandola. Ancora giovane e bella, la Madre invita a pranzo cinque corteggiatori (La Lince, un affarista, il Pittore, l'Eminenza Grigia, il Pastore di anime protestanti e l'Uomo senza qualità specifiche), e al momento del dolce si promette a chi saprà riconoscere la composizione di una imbevibile «acqua di vita». Supera la prova l'Uomo senza qualità specifiche (esclamando: «Liquore letale: orina, sputacchio, lacrime, sudore e sperma secco»), e possiede la Madre in un furibondo amplesso, uccidendola. Ai funerali, la Cuoca (una sorta di doppio della protagonista) bacia e lecca il cadavere della Madre, i cinque Viaggiatori lo divorano, mentre l'innamorato assassino medita in carcere: «Il corpo del delitto mi soddisfa. Sono goloso».

La natura grottesca, sarcastica e surreale della comicità del testo, e la caratterizzazione volutamente stereotipata di situazioni e personaggi stimolano la fantasia di Luis De Pablo a perseguire una particolare evidenza gestuale, acre e incisiva; ma aliena da ogni volgarità o pesantezza. Così il compositore può proseguire con raffinatezza la propria ricerca timbrica, con esiti rilevanti nella definizione, fortemente evocativa, della atmosfera di ogni scena. La parte strumentale, destinata a un complesso da camera di ventuno musicisti, si nutre

di situazioni che l'autore stesso chiama «luoghi comuni», piccoli elementi (come un ritmo, o una rapida scala discendente), rapide e frammentarie allusioni, gesti che traggono evidenza ed efficacia teatrale dall'evocazione di qualcosa di noto senza indulgere a citazioni. La scrittura vocale fa comprendere quasi ogni parola attenendosi ad un mobile, flessibile declamato che si piega a inflessioni cantabili, spesso fortemente ironiche.

Sobrietà della regia

Alla Zarzuela la realizzazione musicale era magnifica, con l'Orchestra Sinfonica de Madrid diretta con rara precisione e adesione da José Ramón Encinar, e con un'ottima compagnia di canto di cui ricordiamo almeno Beatriz Lanza (Madre), Maria Luisa Maesso (Cuoca) e Luis Alvarez (Uomo senza qualità specifiche). Scene semplici e spoglie di Alberto Corazón, regia sobria ed efficace (giustamente non aliena da momenti di esplicita, aggressiva crudeltà) di Gustavo Tambacò: alla Biennale *La madre invita a comer* era stata presentata come opera per marionette; ma il carattere stereotipato e marionettistico dei personaggi risalta assai meglio facendo recitare i cantanti che con il teatro d'ombre proposto a Venezia.



Salvatore Accardo

MUSICA. Alla Scala di Milano

Accardo & Pollini benefici e geniali

RUBENS TEDESCHI

MILANO. Riuniti per un'occasione benefica, Salvatore Accardo, Maurizio Pollini, Toby Hoffman e Rocco Filippini hanno richiamato alla Scala un pubblico entusiasta con un programma tanto inconsueto quanto ricco di storia e di letteratura: il fluviale Mozart del *Divertimento K. 563*, l'atoristico Weber del *Trio op. 20 n. 1*, per finire, il fantastico *Trio «degli spettri»* di Beethoven. Tre opere in cui gli interpreti han dato il meglio di sé per uno scopo eccezionale: la raccolta di fondi destinati alle benemerite Associazioni per la ricerca sul cancro (Airc) e per l'assistenza domiciliare agli inguaribili (Vidas). In questi tempi oscuri, in cui la solidarietà viene considerata addirittura una colpa, lo sforzo degli organizzatori e la generosità degli artisti merita il massimo riconoscimento.

In apertura, come s'è detto, il *Divertimento* per violino, viola e violoncello, composto nel 1788 da Mozart per Michael Puchberg, l'amico danaroso a cui il musicista, sempre a corto di fondi, si rivolgeva ininterrottamente per aiuto. Oggi, i cinquanta minuti del *Divertimento* sembrano saldare abbondantemente i debiti accumulati dal compositore - bisognoso - Mozart, che non economizzava il denaro né il genio, offre al creditore una collana di gemme: dall'antiquata etichetta del «divertimento», emerge la divina maturità del musicista che ha già scritto il *Don Giovanni*, le ultime sinfonie, i prodigiosi quartetti.

Dopo questo fiume di invenzioni, rese, com'è opportuno, con agilità, amabilità, Accardo, Hoffman e Filippini si rinchiodano nella minu-

ta concentrazione di Anton Webern. Composto nel 1927, il *Trio* è lo specchio di un'epoca avara, dove i sentimenti sono nascosti sotto il rigoroso governo dell'intelligenza. Non stupisce che, un anno dopo, nella prima esecuzione italiana a Siena, il critico del *Popolo d'Italia*, l'organo del regime, interrompesse il concerto sostenendo che una simile musica non doveva eseguirsi nel sacro paese italiano e invocando Mussolini perché facesse sospendere il festival. Altri tempi. Oggi il pubblico è in grado di capire che anche qui splendono delle gemme, sebbene tagliate e incastonate sotto il microscopio.

Generosi quindi gli applausi per l'impegno degli esecutori prima del gran finale beethoveniano dove la viola cede il posto al pianoforte. Accardo, Filippini e Pollini evocano gli «spettri» del famoso *Trio op. 70 n. 1* che ossessionò la convalescenza di Gabriele D'Annunzio dopo la perdita dell'occhio. All'orbo veggente, le prime battute del *largo* sembrarono un appello di morte. Ancora un richiamo letterario sovrapposto alla letteratura romantica che vede, nel tenebroso secondo tempo, una teoria di fantasmi. In realtà questo trio, composto nel 1807 (negli anni della *Sinfonia pastorale*) suona come l'anticipo dell'ultima maniera beethoveniana, temibile e visionaria. E così lo rivivono i tre interpreti, e in particolare Pollini che sembra incalzare il violino e il violoncello, trascinandoli con sé fino al luminoso finale. Qui non occorre dirlo, gli applausi si sono fatti addirittura tumultuosi, concludendo nel modo più festoso l'eccezionale serata.

DALLA PRIMA PAGINA

Censura in tv

La deputata del Ccd Mirella Scoca ha scritto al garante per l'editore Santaniello, al presidente della Commissione di Vigilanza Taradash e alla presidente della Rai Moratti per chiedere il sequestro dello sceneggiato. «perché prospetta una soluzione al problema dell'impedimento di generare figli che è mostruosa sia dal punto di vista morale sia giuridico. Il ricorso all'utero della madre in sostituzione del proprio per portare a compimento una gravidanza costituisce una grave vulnerazione delle più elementari regole di rispetto dei principi della natura, della persona umana e della nostra società».

Farò lo sciopero della fame davanti al cavallo di viale Mazzini: questa la replica immediata del ginecologo Severino Antunori, che si definisce «autore di mille figli impossibili», se la richiesta di sequestro venisse accettata. «Si tratta di atteggiamenti oscurantistici - dice il medico - del peggior stalinismo. Invece si chiudono gli occhi di fronte ai milioni di aborti che avvengono in tutto il mondo. Le storie dei film, in cui peraltro non entro direttamente e che non è da

me ispirato, non sono lontane ma sono questioni vitali dei nostri giorni. Questa classe dirigente tarda a rendersi conto che la morale farsaica della prima repubblica, che ha consentito controlli politici alle coppie che cercavano di avere un figlio con la procreazione assistita, è definitivamente morta. Bisogna invece preoccuparsi di quegli errori che vengono fatti nelle sale parlo».

Il polverone sollevato ieri da Scoca sembra aver ottenuto l'effetto contrario. Il direttore di Rai due Franco Iseppi ha organizzato un dibattito sul tema della fecondazione assistita, che verrà mandato in onda prima di *A rischio di amore*. Favorevole a questo tipo di informazione anche Marco Taradash che afferma: «Non rientra nei poteri della Commissione di vigilanza applicare censure, ma è giusto chiedere alla Rai di far capire allo spettatore che le questioni trattate sono particolarmente delicate. Ogni intervento censorio sarebbe sbagliato indipendentemente dal merito dello sceneggiato: va però garantita la possibilità di discutere su certi temi e di far capire che si tratta di questioni di

frontiera morale». Si che è lecito parlare di certi temi, dice Stefano Rodotà, che ha firmato insieme a Giovanna Melandri e ad altri deputati progressisti la prima proposta di legge in materia di bioetica. «Sì, perché è una vicenda che accade tutti i giorni e che in altri paesi è già regolata dalla legge. Non posso entrare nel merito dello sceneggiato che non ho visto, ma non c'è motivo per chiudere gli occhi su argomenti che vanno discussi responsabilmente di fronte alla collettività. Spesso l'informazione può essere cattiva, ma non si censura mai. Insomma, gli altri paesi sono molto più avanzati di noi. Dunque, quella dei Ccd può essere un'opinione, non l'opinione». Tra la cultura cattolica che toglie la libertà di autodeterminazione e una certa cultura laica che concederebbe tutto, c'è uno spazio enorme che è quello della legge. Lo dice Giovanna Melandri, che giudica l'Italia «a livelli di Far West. Non redo che la latitanza di governo e Parlamento che non hanno ancora legiferato in merito, possano essere superate attraverso la censura di un programma televisivo».

[Monica Luongo]

IL NUOVO CD DI PAOLO PIETRANGELI

CANTI CONTESSE & CONTI

Per ricevere il cd direttamente a casa tua spedisci il coupon all'ufficio promozione dell'Unità allegando copia della ricevuta del versamento di L. 14.000 (comprendente delle spese postali) sul c/c postale n. 45838000 intestato a l'Arca spa, via due Macelli 23/13 Roma; con la causale: cd Pietrangeli.

nome e cognome _____

indirizzo _____

città _____ tel. _____